

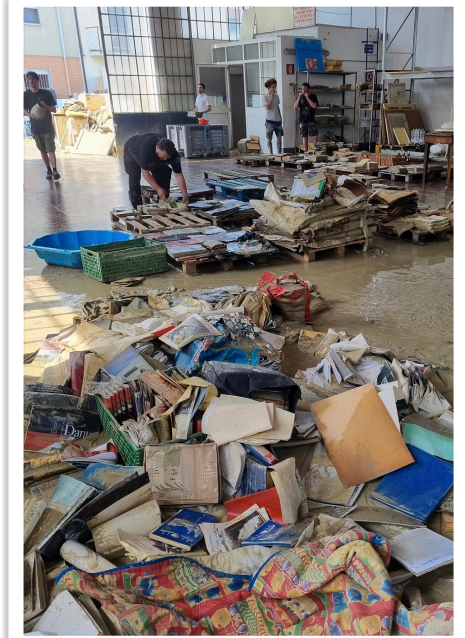
ARCHEO *notizie*

a cura del corso BENI CULTURALI del liceo classico

L'arte sommersa

Comuni sommersi, un mare irriconoscibile, la "distesa di acqua e di fango adagiata come un immenso panno sporco", scrive il Corriere della Sera dopo l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna. Città invase dal fango, biblioteche sommerse, antichi testi e opere la cui integrità è perduta per sempre: una cultura ferita che si dissolve in acqua e fango, a causa di un evento meteorologico a buon diritto definibile catastrofe. Lo scorso maggio la Romagna è stata colpita da precipitazioni improvvise e anomale in termini di intensità, e i fiumi hanno tracimato, travolgendo con la loro forza case, terreni e tutto ciò che hanno incontrato sulla loro traiettoria.

A Bologna, ad esempio, i Giardini di Villa Spada sono stati danneggiati da una frana nei primi giorni del mese, mentre la biblioteca è stata chiusa. Sempre a Bologna si è allagato il piano interrato del Museo Medievale senza, per fortuna, danni alle opere. Anche il territorio di Ravenna non fa eccezione: a Lugo, l'Archivio Fotografico è andato sott'acqua, causando la perdita di materiale prezioso, e stessa triste sorte ha subito anche il Teatro Rossini. A Bagnacavallo, già nella prima ondata alluvionale di inizio maggio, il Museo delle Cappuccine aveva registrato l'allagamento del deposito, con il danneggiamento di sei affreschi. Un caso speciale è il museo di Classis a Ravenna, che è stato attrezzato con brande e mense calde per accogliere la popolazione sfollata fino al termine dell'emergenza. A mano a mano che si estendeva il numero delle zone evacuate, le persone hanno continuato ad arrivare tutto il giorno, e i trenta rifugiati in un mattino sono diventati trecento nel primo pomeriggio e oltre settecento in serata. "I volontari lavorano senza tregua per offrire l'accoglienza e l'efficienza migliore possibile, nonostante la situazione di grande emergenza" commenta il sindaco di Ravenna Michele de Pascale. A Faenza nel magazzino della bottega Gatti, mentre i residenti si mettevano in salvo, le acque si mangiavano tutto: libri, stampi, vere e proprie opere d'arte oramai antiche dei vecchi maestri ceramisti, ma non solo, anche quadri. «Alcuni degli artisti sono morti - spiega commosso il proprietario Davide Servadei - e adesso guardatele: sono morte anche le loro opere. Adesso vedremo, io proverò a restaurarle tutte con calma. Proveremo a farle resuscitare. L'acqua si è portata via anche le stampe, le matrici che servono per riprodurre le ceramiche». A Forlì si stanno predisponendo le operazioni necessarie a recuperare le preziose cinquecentine raggiunte dall'acqua e dal fango nel Seminario Nuovo, mentre anche la Biblioteca Malatestiana ha subito forti infiltrazioni, e l'Abbazia di Santa Maria del Monte ha registrato un grave crollo. Non meno importanti sono le criticità a Casa Fellini, a Gambettola (Forlì-Cesena), e a Casa dell'Upupa.



Il toccante gesto degli agricoltori

Un "sì" che distrugge anni di lavoro e fatica di intere generazioni, ma che ha permesso di evitare una tragedia. Gli agricoltori ravennati hanno acconsentito al taglio di un argine, permettendo ai flutti che minacciavano il prezioso centro storico della città di defluire nei loro campi, sacrificando tuttavia i loro frutteti e le loro serre, rimasti ora sepolti nel fango e nell'acqua.

